



Beit HaMikdash, la Casa della Santificazione: il Tempio di Salomone

Beit HaMikdash, the house of sanctification: the Salomone temple

Mihály de Hosszafalussy

Istituto superiore di scienze religiose di Milano
email: mdh@fastwebnet.it

Riassunto - Dopo l'incontro con JHWH e il patto stipulato con Lui, gli ebrei sentirono la necessità di conservare i simboli di questa alleanza per sempre. Dapprima lo fecero attraverso un santuario, o meglio, un tabernacolo mobile, poi sotto la monarchia di Davide, il re eroe d'Israele, si decise di costruire un tempio: la casa di Dio nel mondo dell'al di qua. Tuttavia questo non fu possibile a Davide ma lo fu per suo figlio Salomone, che con la favolosa eredità del padre, costruì un meraviglioso Tempio, anche grazie all'aiuto del re di Tiro che inviò materiali pregiati, maestranze e raffinati artigiani. Il Tempio fu finito nell'826 a.C. Questo divenne il simbolo di Israele. E venne distrutto dai Babilonesi di Nabucodonosor nel 586 a.C.

Parole chiave: Beit HaMikdash / casa della santificazione / tempio di Salomone

Summary - After meeting with YHWH, and the covenant with Him, the Jews felt the need to preserve the symbols of this covenant for ever. At first they did so through a sanctuary, or rather, a portable tabernacle, then under the monarchy of David, the king hero of Israel, it was decided to build a temple: the house of God in the world at here. However this was not possible to David but it was for his son Solomon, who with the fabulous legacy of his father, he built a wonderful Temple, with the help of the king of Tyre who sent valuable materials, craftsmen and fine artisans. The Temple was finished in 826 BC. This became the symbol of Israel. It was destroyed by the Babylonians in 586 BC by Nebuchadnezzar

Keywords: Beit HaMikdash / house of sanctification / Salomone temple

*“Dio regna nel suo santuario.
Egli, che ci raccoglie nella sua casa
come figli uniti e concordi,
darà forza e vigore al suo popolo”
(Cfr. Sal 67 (68), 6b. 7a. 36b)*

«La Mia Casa sarà una Casa di preghiera per tutte le Nazioni» (Isaia 56.7)

ANTEFATTO: RE DAVIDE

Fin dai tempi di Mosè, gli ebrei hanno sentito l'esigenza di riferirsi a JHWH come residente in un luogo (e paradossalmente identificarlo con quel luogo) che avrebbe dovuto conservare per sempre i simboli dell'alleanza con lui. Per molto tempo questo fu un tabernacolo mobile, che veniva trasportato, prima della sedentarizzazione definitiva. Da quel momento, con Davide, il secondo Re, il Re eroe, si fa strada l'idea di costruire il santuario di JHWH. Sarà il figlio, Salomone, ad edificarlo. La parola ebraica per indicare questa costruzione è *Beit HaMikdash* o la *Casa della Santificazione*, tuttavia essa è indicata nel Tanakh anche con altri nomi quali *Beit A-donai*, *Casa di Dio* o semplicemente *Beiti la Mia casa* (di Dio).



Il Tempio di Salomone o *Primo Tempio* fu costruito, secondo la Bibbia, da Re Salomone, e finito dopo 7 anni e mezzo nell'826 a.C. . Fu completamente distrutto da Nabucodonosor II nel 586 a.C.

Il *Secondo Tempio* fu costruito al ritorno dall'esilio babilonese a partire dal 536 a.C. Fu terminato il 12 marzo del 515 a.C. Venne restaurato il 21 novembre del 164 a.C. da Giuda Maccabeo.

Il *Tempio di Erode* fu un ampliamento importante del *Secondo Tempio*, ivi compresa una risistemazione del Monte del Tempio. Fu iniziato da Erode il Grande verso il 19 a.C. e terminato in tutte le sue parti solo nel 64 d.C. e fu distrutto dall'imperatore Tito nel 70 d.C.

Davide abitò in Gerusalemme con la sua famiglia in una casa sontuosa costruita con legno di cedro, un legno pregiato inviatogli da Hiram (Chiram), re di Tiro. A Gerusalemme egli fece trasportare l'Arca di Dio, custodita sotto una tenda, così come Dio stesso aveva disposto nella Legge. Non appena, però, Davide, dopo aver sconfitto i suoi nemici, può avere un periodo di pace, si dà pensiero dell'Arca di Dio. Egli concepisce il disegno di costruire un tempio per il Signore e ne parla con il profeta Natan. Natan, messo al corrente da Davide delle sue intenzioni di costruire un tempio al Signore, gli manifesta la sua approvazione.

Egli sa che il Signore ha benedetto Davide, che è con Lui e non esita a pensare che approverà anche questo progetto del re; ma i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri. Quella stessa notte il Signore parla a Natan cui affida la sua risposta per Davide: da quando il Signore aveva liberato il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto Egli aveva abitato sotto una tenda, aveva seguito il popolo che si era scelto nelle sue peregrinazioni e nelle sue vicissitudini. Aveva condiviso con loro ogni pericolo, ogni bisogno, ogni difficoltà. Egli non aveva chiesto a nessuna delle tribù di edificargli una casa. Il Signore ricorda a Davide che lo ha scelto quando era un umile pastore di pecore perché fosse il principe d'Israele. Il Signore aveva camminato con lui in tutti i luoghi del suo peregrinare, aveva sconfitto tutti i suoi nemici, lo aveva innalzato agli onori del trono, annoverandolo tra i potenti della terra, aveva dato stabilità al suo regno ed al suo popolo, liberandolo da tutti coloro che lo opprimevano.

Le benedizioni di Dio, però, non si erano fermate al passato: esse andavano oltre il presente: dopo la morte di Davide, il regno sarebbe passato alla sua discendenza e un suo figlio avrebbe edificato la casa dell'Eterno.

RE SALOMONE

Salomone fece costruire un Tempio meraviglioso, il più opulento senz'altro del suo tempo, in cui profuse molte delle sue enormi ricchezze, lasciategli da Davide proprio a questo scopo e trovando a Tiro, grazie all'aiuto di Re Hiram Abif, materiali pregiati, maestranze, raffinati artigiani.). Così viene raccontato in 2 Cronache 2:

Salomone ingaggiò settantamila portatori, ottantamila scalpellini per lavorare in montagna e tremilaseicento sorveglianti. 2 Salomone mandò a dire a Chiram, re di Tiro: «Come hai fatto con mio padre Davide, al quale avevi spedito legno di cedro per la costruzione della sua dimora, fa' anche con me. 3 Ecco ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio, per consacrarlo a lui sì che io possa bruciare profumi fragranti davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne. 4 Il tempio, che io intendo costruire, deve essere grande, perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dèi. 5 Ma chi avrà la capacità di costruirgli un tempio, quando i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo? E chi sono io perché gli costruisca un tempio, anche solo per bruciare incenso alla sua presenza? 6 Ora mandami un uomo esperto nel

lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, filati di porpora, di cremisi e di violetto e che sappia eseguire intagli di ogni genere; egli lavorerà con gli altri artigiani che io ho in Gerusalemme e in Giuda, preparati da mio padre Davide. 7 Mandami legno di cedro, di abete e di sandalo dal Libano. Io so, infatti, che i tuoi uomini sono abili nel tagliare gli alberi del Libano. Ora i miei uomini si uniranno ai tuoi 8 per prepararmi legno in grande quantità, perché il tempio che intendo costruire deve essere grande e stupendo. 9 Ecco, a quanti abatteranno e taglieranno gli alberi io darò grano per vettovagliamento; ai tuoi uomini darò ventimila kor di grano, ventimila kor d'orzo, ventimila bat di vino e ventimila bat d'olio». 10 Chiram re di Tiro mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: «Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso». 11 Quindi Chiram diceva: «Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé. 12 Ora ti mando un uomo esperto, pieno di saggezza, Curam-Abi, 13 figlio di una donna della tribù di Dan e di un padre di Tiro. Egli sa lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, le pietre, il legno, i filati di porpora, di violetto, di bisso e di cremisi; sa eseguire ogni intaglio e concretare genialmente ogni progetto gli venga sottoposto. Egli lavorerà con i tuoi artigiani e con gli artigiani del mio signore Davide tuo padre. 14 Ora il mio Signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi. 15 Noi taglieremo nel Libano il legname, quanto te ne occorrerà, e te lo porteremo per mare su zattere fino a Giaffa e tu lo farai salire a Gerusalemme».

La descrizione della costruzione del Tempio la troviamo scritta nel libro [RE I] 6:1 Il fabbricato seguiva il modello fenicio, il che rende la cronaca biblica storicamente importante per la conoscenza della configurazione dei templi fenici, e viceversa. Davide lasciò a Salomone oro e argento in abbondanza, destinati alla costruzione del Tempio. Il racconto biblico parla di 100.000 talenti (3.000 tonnellate) d'oro (più della produzione annuale odierna) e 1.000.000 talenti (30.000 tonnellate) d'argento. La Bibbia narra che molte migliaia di manovali ed esperti artigiani vennero impiegati nell'opera. Alcuni erano non Ebrei (schiavi-sopravvissuti alle guerre di conquista in Canaan).

Questo fu lo scopo del lavoro forzato che il Re Salomone impose: doveva servire alla costruzione della Casa del Signore [...] Tutti i superstiti degli Amorrei, Ittiti, Perizziti, Ioviti, e Gebusei che non erano di discendenza Israelitica, i discendenti di coloro che erano rimasti nella terra e non erano stati distrutti, di questi Salomone fece schiavi [...] Ma non fece schiavo nessun Israelita Re I 9:15-22a.

Enormi pietre preparate nelle cave sottostanti la città (Re I 5:17, 18) furono gradualmente piazzate sulle grandi mura, e sistemate una a ridosso dell'altra senza uso di malta, finché l'intera struttura fu completata. L'edificio era verosimilmente lungo 60 cubiti (27 metri), largo 20 (9 metri) e alto tra i 25 (testo greco) e i 30 (testo ebraico) cubiti (14 metri circa). Altre fonti parlano di un'altezza di 120 cubiti, 54 metri.

Infine, nell'undicesimo anno di regno, sette anni e mezzo dopo l'inizio, il Tempio fu completato. E rimase, vuoto, sulla cima del Monte Moriah per tredici anni. Non si conoscono le ragioni per questo ritardo; solo alla fine di questo periodo iniziarono le preparazioni per la Sua consacrazione. Dopo undici mesi, nel mese di Tishri dell'anno successivo al completamento, ebbe luogo la consacrazione, così che il Tempio fu consacrato nel corso delle festività dell'anno nuovo.

Secondo la tradizione biblica l'Arca dell'Alleanza (*Aron HaBrit*) venne condotta



solennemente dalla tenda in cui Davide l'aveva posta (nota come "Tenda dell'Alleanza") in un luogo appositamente creato all'interno del tempio, il suo *Sancta Sanctorum*. Salomone sarebbe così salito in una piattaforma creata appositamente per lui e avrebbe alzato le mani al cielo e il suo cuore a Dio (Re I 8; Cronache II 6, 7). La festa della consacrazione, che durò sette giorni, seguita dalla festa dei tabernacoli, segnò una nuova era nella storia di Israele. All'ottavo giorno della festa dei tabernacoli, Salomone congedò le masse di persone lì radunate.

Riguardo alla costruzione, la tripartizione del Tempio ricorda quella dei templi del XIII secolo a.C. di Alalakh (Siria) e Hazor in Galilea; un tempio del IX secolo a.C. a Tell Tayinat segue lo stesso schema. I templi fenici differiscono in forma, ma mantengono lo schema dell'edificio circondato da corti.

Tra i particolari ispirati da Tiro vi erano le due colonne Jachin e Boaz. Erodoto (ii,44) narra che il tempio di Tiro ne conteneva due, una di smeraldo e una d'oro. Analogamente, le decorazioni a forma di palma e cherubini provenivano probabilmente da Tiro, in quanto in Ezechiele (28:13,14) si descrive il re di Tiro - che era anche sommo sacerdote - come residente nel *giardino di Dio*. Probabilmente, sia a Gerusalemme che a Tiro i cherubini e le palme erano residui di una concezione preesistente che identificava la residenza divina con il Giardino dell'Eden. Salomone prese a prestito queste decorazioni. Analogamente, l'altare di bronzo era un'innovazione fenicia; e lo stesso si può probabilmente dire degli accessori decorati con palme e cherubini. L'altare israelitico classico era di terra o pietra grezza. I Dieci Comandamenti, in Esodo 20 proibivano la creazione di immagini, mentre quello di Esodo 34 proibiva la fusione di immagini divine; le aggiunte del Deuteronomio proibivano qualsiasi somiglianza in artefatti. Queste sono norme assai probabilmente codificate dopo il tempo di Salomone.

Finalmente il popolo ebraico aveva il suo santuario e Dio la sua casa, la sua Residenza nel Mondo Inferiore della sua Presenza divina. E il Tempio era il luogo di incontro con Dio mediante la preghiera e, soprattutto, mediante i sacrifici; era il simbolo della protezione divina sul popolo, della presenza del Signore sempre disposto ad ascoltare le richieste e a soccorrere coloro che ricorrevano a Lui nelle necessità. Così appare evidente nelle parole che Dio rivolse a Salomone:

Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa ove sacrificare. (...) Ora i miei occhi saranno aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. Ora io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come ha camminato Davide, tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: "Non ti sarà tolto un discendente che regni in Israele". Ma se voi devierete e abbandonerete le leggi e le norme che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti a loro, vi sterminerò dalla terra che vi ho dato, ripudierò questo tempio che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo Tempio, che appariva tanto eccelso agli occhi di coloro che vi passavano davanti, si convertirà in rovine (Cfr. 2 Cr 7, 12-21. 1 Re 9, 1-9).

L'epoca di Salomone fu l'epoca d'oro di Israele. È scritto nel I Re (I [III] Re, V, 5 [IV, 25]) "... Ai suoi tempi i suoi sudditi dimoravano in tranquillità ciascuno sotto la sua vite e sotto il suo fico, da Dan fino a Bersabea, per tutti i giorni di Salomone"; "...in quel tempo l'argento non aveva più valore, perché il monarca aveva fatto sì che quel metallo fosse comune in Gerusalemme come i sassi, e il prezioso legno di cedro fosse abbondante come legno dozzinale" (1Re, X, 21,27); "...a parte altri proventi, egli riscuoteva ogni anno di solo oro 666 talenti" (cioè circa 50.000.000 euro in oro) (1Re, X, 14-15). Lo sfarzo della sua corte fu proporzionato a tanta ricchezza, e alla

enormità del suo harem dove si contavano 1000 donne, di cui 700 con qualità di mogli di primo grado e 300 di secondo (1Re, XI, 3). Personalmente poi Salomone fu dotato di sapienza e dottrina meravigliose: *“la sapienza di Salomone superò la sapienza di tutti gli Orientali e tutta la sapienza dell’Egitto...; ed egli pronunciò 3000 proverbi e i suoi carmi furono 1005. E si veniva da tutti i popoli ad ascoltare la sapienza di Salomone, e da parte di tutti i re della terra che avevano avuto notizia della sapienza di lui”* (1Re, V, 10-14 [IV, 30-34]). Dopo la sua morte, il regno fu diviso in due: quello di Israele a nord, con capitale Sichem, che fu conquistato dagli Assiri nel 722 a. C.; e il regno di Giuda a sud, con capitale Gerusalemme, che fu sottomesso a vassallaggio da Nabucodonosor II Re di Babilonia nel 597.

DESCRIZIONE DELLA SUA REALIZZAZIONE DESUNTA DALLE FONTI DEL TANAKH

L’interno del tempio è stato realizzato sulla base dello schema a due locali del tabernacolo che poteva essere spostato e che il tempio avrebbe sostituito. Il tempio di Salomone era strutturato come una “lunga casa” costituita da tre stanze disposte da est ad ovest: un portico profondo 4,5 metri, una navata (il Santo) lunga 18,5 metri e un santuario interno (il Santo dei Santi) lungo 9 metri (1 Re 6,2-3.16-17). Intorno a tutto l’edificio, a eccezione del lato del portico, vi erano tre piani di locali usati come magazzini (1 Re 6, 4-6.8-10). Il tempio di Salomone nella forma era simile a molti templi siriani e cananei riportati alla luce da scavi nel XX secolo, per esempio ad Azor, Lachis, Tell Tainat e ‘Ain Dara, nella Siria settentrionale. Nessuno di tali edifici era però simmetrico, finemente decorato o ampio come il tempio di Gerusalemme.

Come il tempio di Ezechiele (Ezechiele 40, 17.28), il tempio di Salomone aveva due cortili, uno interno e uno esterno (1 Re 6, 36; 7,12; 2 Re 23,12; 4,9), di cui non conosciamo l’ampiezza. Il cortile interno, il “cortile dei sacerdoti”, o “cortile superiore” circondava direttamente il tempio (2 Cronache 4,9; Geremia 36,10). Le porte di entrambi i cortili erano ricoperte di bronzo (2 Cronache 4,9). Il palazzo reale si trovava nel cortile esterno, e probabilmente aveva un passaggio privato che portava al tempio, un passaggio che fu chiuso durante il regno del re Acaz (1 Re 4,9.12; 2 Re 16,18).

Il portico del tempio era profondo 4,5 metri e si estendeva attraverso la facciata del tempio stesso. Quasi certamente era ubicato sul lato orientale del tempio, come nel tempio di Ezechiele (Ezechiele 43,1; 44,1).

La navata, o santuario principale, attigua al portico, costituiva il “Santo” (1 Re 6, 17). Al di là di esso vi era il santuario più interno, il Santo dei Santi, che era un cubo perfetto del lato di 9 metri (1 Re 6,20).

L’interno del tempio era decorato con tavole di cedro, ornate con motivi caratteristici della Fenicia, fiori, cherubini e palme (1 Re 6,18.29) e ricoperte d’oro puro (1 Re 6, 20.21). Il pavimento era ricoperto di tavole di pino (1 Re 6,15); strette finestre, che si trovavano in alto sulle pareti, al di sopra delle stanze adibite a magazzino, garantivano l’illuminazione all’interno del luogo santo (1 Re 6,4). Il soffitto del tempio era ricoperto con tavole di cedro (1 Re 6,9). Non abbiamo informazioni sul tetto, ma fu probabilmente adottata la tecnica del tempo, che consisteva nel realizzare un’intelaiatura di legno su cui veniva disposto l’intonaco.

Il portico esterno era aperto e non aveva porte. Due battenti provvisti di cardini, che si ripiegavano su se stessi, consentivano l’accesso al tempio. I cardini erano realizzati in legno di pino e decorati in modo analogo ai muri interni (1 Re 6, 33-35). I battenti posti all’ingresso della sala principale erano in legno d’ulivo.

All’interno del Santo, nel quale potevano entrare solo i sacerdoti, e che probabilmente era collocato al centro dell’edificio, si trovava l’altare dell’incenso, realizzato in cedro ricoperto d’oro (1 Re 6,20.22; Ezechiele 41,21.22). L’altare dell’incenso era usato per bruciare l’incenso ogni mattina



e ogni sera; il fumo dolcemente profumato simboleggiava le preghiere del popolo (Salmo 141, 2). All'interno di questo luogo vi erano anche dieci candelabri, cinque su ogni lato, e vari strumenti necessari per svolgere le mansioni sacerdotali (1 Re 7, 48-50). Tutti questi oggetti erano d'oro, o ricoperti d'oro. Vi erano poi dieci tavoli con il pane della presenza del Signore, cinque su ogni lato (2 Cronache 4,8). Ogni sabato venivano collocati su questi tavoli dodici pani, preparati appositamente dai leviti con fiori di farina e non lievitati (Levitico 24, 5-9; 1 Samuele 21,6).

Fra il Santo e il Santo dei Santi vi era una doppia porta realizzata in legno d'ulivo, decorata con motivi fenici, quali cherubini, palme e fiori e ricoperta d'oro. All'interno di queste porte, a velare il Luogo Santissimo vi era una tenda di lino, colorata di violetto, di porpora e di cremisi con figure di cherubini (2 Cronache 3,14). Il Santo dei Santi era un cubo senza finestre alto 9 metri, 4,5 metri in meno dell'altezza complessiva dell'edificio. Vi sono prove archeologiche risalenti al I millennio a.C. di un certo numero di templi pagani in cui le scale conducevano a un santuario interno elevato, e spesso gli studiosi effettuano ricostruzioni del tempio di Gerusalemme seguendo lo stesso stile, collocando il pavimento del Santo dei Santi 4,5 metri al di sopra del pavimento del Santo.

All'interno del Santo dei Santi, oscurato, si trovavano due cherubini posti alla sua guardia, ognuno alto 5 metri, realizzati in legno di ulivo ricoperto con 20 tonnellate di oro puro (1 Re 6,23-28; 2 Cronache 3, 1-17). Le ali dei cherubini misuravano 2,5 metri di larghezza e dunque la distanza dalla punta di un'ala all'altra era di 5 metri (1 Re 6,15-28). Gli archeologi suppongono che questi cherubini fossero probabilmente simili alle sfingi egizie, leoni alati con testa umana.

Nel tempio di Salomone, l'arca dell'alleanza era collocata sotto e tra i cherubini, suoi simbolici protettori. L'arca, il solo elemento importante rimasto del tabernacolo di Mosè, conteneva ancora le tavole della Legge; il contenitore con la manna e il bastone di Aronne erano invece scomparsi (1 Re 8,9). Le aste per trasportarla furono tolte, perché era arrivata nella sede definitiva.

Il Luogo Santissimo era il posto della terra in cui Dio incontrava gli uomini. Dio era immerso nell'oscurità, isolato dalla vista di ogni persona che non fosse autorizzata (Salmo 97,2).

Immediatamente fuori del tempio, su ogni lato del portico, si trovavano due colonne di bronzo fuso (1 Re 7, 15-20; 2 Cronache 3, 15-17), alte 9 metri, della circonferenza di 6 metri e del diametro di 1,9 metri, con decorazioni a forma di catene intrecciate e melagrane. Geremia scrive che le colonne erano così massicce che i Babilonesi dovettero spezzarle prima di portarle a Babilonia (Geremia 52,17.21-23).

La funzione di queste colonne e il significato dei loro nomi (Iachin e Boaz) sono incerti. Questi nomi potrebbero derivare dalle prime lettere dei versi scritti su di esse, per esempio "il Signore stabilirà il tuo trono per sempre" e "nella forza del Signore il re si rallegherà". Tradizionalmente il re d'Israele stava "accanto alla colonna" in occasioni importanti (2 Re 1,14; 23,3): ciò suggerisce che le colonne significassero che la dinastia di Davide, sotto la protezione di Dio, sarebbe durata quanto il tempio.

L'altare di bronzo dei sacrifici non è menzionato nella Bibbia fino al resoconto della festa della dedicazione del tempio (1 Re 8,22.54.64; 9,25). Si trovava nel cortile interno e misurava 9 metri di lato ed era alto 4,5 metri, presumibilmente aveva gradini per consentire ai sacerdoti di accedervi. Questo enorme altare fu probabilmente realizzato in parti presso una fonderia nella valle del Giordano (2 Cronache 4,17.18) e poi trasportato nel tempio per esservi assemblato.

Uno fra gli oggetti più impressionanti che si trovavano fuori del tempio era il "bacino di metallo fuso", detto *apsu*, "profondo", un enorme serbatoio cilindrico di bronzo dello spessore di circa 10 centimetri, alto 2,25 metri e del diametro di 4,5 metri, che si trovava nella zona a sud del cortile interno, di fronte al grande altare di bronzo (1 Re 7, 23-26). Il bordo del bacino splendeva e sotto di esso si trovavano due file di decorazioni che rappresentavano zucche o melagrane (2 Cronache 4, 2-5).

Questo enorme serbatoio era appoggiato su dodici buoi di bronzo, tre per ogni lato, e aveva una capacità di circa 40.000 litri d'acqua. Il mare di bronzo era usato dai sacerdoti per le abluzioni rituali (2 Cronache 4,6).

Chiram, l'artigiano che lavorava i metalli, costruì anche dieci lavabi che potevano essere spostati, cinque a nord e cinque a sud del cortile interno, sistemati parallelamente alle mura laterali del tempio (1 Re 7, 27-39).

I sostegni erano parallelepipedi di bronzo larghi 1,8 metri e alti 1,4 metri, con un bordo superiore di 23 centimetri. Ogni lavabo conteneva circa 850 litri d'acqua, da usare per lavare gli strumenti impiegati per sacrificare gli animali (2 Cronache 4,6). Probabilmente ogni lavabo era sistemato accanto a uno dei dieci tavoli usati per preparare i sacrifici (2 Cronache 4,8).

PERCHÈ IL TEMPIO È COSÌ IMPORTANTE PER GLI EBREI?

Sarebbe stato, dunque, un uomo di pace a costruire il Tempio. È alquanto arduo edificare un tempio per Colui che ha creato il cielo e la terra e tutto quanto essi contengono.

Quali caratteristiche dovrebbe avere questa costruzione? In realtà noi sappiamo che Dio non abita in templi fatti dalla mano dell'uomo perché, come è scritto nel libro del profeta Isaia: "...il cielo è il suo trono e la terra lo sgabello dei suoi piedi" e nel primo libro dei Re: "...I cieli ed i cieli dei cieli non ti possono contenere"; perché allora il Signore consente ad un uomo di costruirGli una casa? Quella casa era il punto d'incontro tra Dio ed il Suo popolo; in quella casa sarebbe stato invocato il nome del Signore, si sarebbe chiesto soccorso nel momento del bisogno, aiuto e protezione nel momento del pericolo, liberazione nel momento dell'oppressione, perdono nel momento del ravvedimento dal peccato.

Il tempio per gli Ebrei era il luogo della dimora di Dio. Egli era nel Luogo Santissimo, dietro la ultima e pesante tenda. Solo il Sommo Sacerdote, una volta all'anno poteva entrare lì per chiedere perdono per i suoi peccati e poi per quelli del popolo. Per questo è così importante per loro, poiché è l'unico mezzo per cui potevano chiedere perdono a Dio attraverso i sacrifici. Inoltre era sempre stato un luogo di incontro per tutto Israele poiché si trovava davanti ad esso l'unica volta all'anno che il sacerdote entrava e se qualcuno voleva offrire un sacrificio a Dio (di lode, di ringraziamento, di richiesta di perdono, di purificazione, di consacrazione ecc...) doveva per forza andare al tempio. Col Cristianesimo, organizzato teologicamente da san Paolo, che spiega nella lettera agli Ebrei che Cristo il nostro Sommo Sacerdote ha rimosso la tenda che separava la presenza di Dio dal popolo per darci la possibilità di avere piena comunione con Lui attraverso una scelta di fede.

Il Tempio di Gerusalemme è il cuore dell'ebraismo per questi punti essenziali: è la pietra fondamentale a partire dalla quale, secondo la tradizione, fu creato il mondo; è il luogo dalla cui polvere venne plasmato il primo uomo, Adamo ed Eva; è il Monte del sacrificio d'Isacco; è il luogo della scala di Giacobbe. È il centro di culto del monoteismo ebraico: obbligo di salire al Tempio tre volte all'anno durante le feste di pellegrinaggio (Sukkot, Pessah, Shavuot). È il Monte del Tempio su cui saliranno tutti i popoli per adorarvi l'Unico Dio.

Il Tempio divenne quindi molto di più di un normale luogo di preghiera. Divenne il simbolo vivente, il cuore dell'Ebraismo. E le sue due distruzioni, diverranno tra le ricorrenze più dolorose della tragedia ideologica ebraica. E quando gli ebrei, sparsi nel mondo, iniziarono una nuova esistenza, il primo pensiero fu quello di restaurare il rapporto con il Tempio attraverso la Sinagoga che divenne il Tempio in piccolo.

Bibliografia essenziale

BEN HORIN, Nathan (2011). *Nuovi orizzonti tra ebrei e cristiani*. Padova. Messaggero.
BUTLER, Elizabeth (1903). *Butler, Letters from the Holy Land*. London.



- CORBO, V.C. (1981). *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Aspetti archeologici dalle origini al periodo crociato*. Jerusalem.
- DE VAUX, Roland (1961). *Ancient Israel: Its Life and Institutions*. NY. McGraw-Hill.
- EUTICHIO di Alessandria (*Said ibn Batriq*). *Annali*, 17, 28 (sec. X).
- SERAO, Matilde (1907). *Nel paese di Gesù. Ricordi di un viaggio in Palestina*. Napoli.
- MISLIN, Jacques (1858). *I luoghi Santi. Pellegrinaggio a Gerusalemme*.
- POHLE Peter; DOWLEY, Tim (1977). *Costruiamo il Tempio di Gerusalemme*. Torino. Ed. Elledici.
- RUSSO CIRILLO, Mario (2013). *Guida ai luoghi santi attraverso la Bibbia*. Milano. Ed. Terra Santa.

Siti web consultati

- https://it.wikipedia.org/wiki/Terzo_Tempio
- http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/Judaism/The_Temple.html
- <http://www.crystalinks.com/solomonstemple.html>
- <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/14310-temple-of-solomon>
- <http://www.templemount.org/solomon.html>
- http://www.laparola.it/bibbiaragazzi/storia_dei_re_4
- http://www.storico.org/prime_civilta/Tempio_Salomone.html